

1.2024

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio Urbano - urban design

Rivista di architettura e
urbanistica |
Journal of architecture
and urban planning

No 1.2024

ISSN for printing
1120-3544

ISSN for online publishing
2974-5969

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio urbano – Urban Design è una rivista semestrale di architettura e urbanistica fondata nel 1989 ed edita dal Gruppo Maggioli. La rivista ha un approccio multidisciplinare che spazia dalle tematiche del disegno e rilievo a quelle relative alla morfologia urbana, al progetto di architettura e trend culturali locali e internazionali.

Paesaggio urbano – Urban Design is a bimonthly magazine on architecture and urban design, founded in 1989 and is published by the Maggioli Group. The magazine has a multidisciplinary approach, ranging from design and survey issues to urban morphology, architectural design and local and international cultural trends.

4 – 7 Un dialogo Possibile. Rappresentare e conservare il contemporaneo, dalle avanguardie del Novecento ai giorni nostri

A Possible Dialogue. Representing and preserving the contemporary, from the 20th century avant-garde to the present day

Marcello Balzani | Laura Baratin

conservazione |
conservation

8 – 17

Quale scenario per la rappresentazione dell'arte contemporanea? What scenario for the representation of contemporary art?

Francesca Gasparetto

conservazione |
conservation

18 – 31

Scan to VPL Image Processing. Sovrapposizioni e detessiture nell'opera di Salvatore Emblema
Scan to VPL Image Processing. Overlaps and detessions in the work of Salvatore Emblema

Emanuela Lanzara | Patrizia Irena Somma | Miriana Terriccio

conservazione |
conservation

32 – 45

Il riallestimento della galleria nazionale dell'Umbria nella luce della conservazione programmata e preventiva
The restoration of the National Gallery of Umbria in the light of planned and preventive conservation

Daniele Costantini

conservazione |
conservation

46 – 59

Dalla conservazione alla conoscenza: il caso Matilde Festa Piacentini
From conservation to knowledge: the case of Matilde Festa Piacentini

Francesca Bottacin

rilevo | survey

60 – 73

L'opera di Michele Cascella nel Salone dei Mosaici della Stazione Marittima di Messina
Michele Cascella's work in the Hall of Mosaics of the Messina Maritime Station

Francesca Fatta | Marinella Arena | Daniele Colistra | Domenico Mediatì | Paola Raffa

rilevo | survey

74 – 83

La montanina nell'opera di Nicola D'Antino all'Aquila
La montanina in the work of Nicola D'Antino in L'Aquila

Luca Vespasiano | Stefano Brusaporci

rilevo | survey

84 – 94

Arte nell'Architettura. Oggetti iconici del Modernismo brasiliano
Art with(in) Architecture. Iconic items from Brazilian Modernism

Marcello Balzani | Federica Maietti | Luca Rossato | Martina Suppa

rappresentazione |
representation

95 – 107

Il Mausoleo di Ciano a Livorno, da Moderno Iconoclasma alla Ricostruzione Digitale
Ciano's Mausoleum in Livorno, from Modern Iconoclasm to Digital Reconstruction

Mattia Sullini | Giorgio Verdiani

rappresentazione |
representation

108 – 121

I campanili contemporanei a Napoli. Conoscenza e valorizzazione
Contemporary bell towers in Naples. Knowledge and valorisation

Vincenzo Cirillo | Rosina Laderosa | Margherita Cicala

documentazione |
documentation

122 – 130

Architetture dimenticate e fruizione aumentata. Il caso del MaCRiCo a Caserta
Forgotten architectures and augmented fruition. The case of MaCRiCo in Caserta

Domenico Lovone | Riccardo Miele | Ornella Zerlenga

documentazione |
documentation

131 – 139

Tecnologie 3D per la fruizione e la conoscenza delle arti decorative Liberty
3D technologies for the enjoyment and knowledge of Art Nouveau decorative arts

Manuela Milone | Sara Morena

comunicazione |
communication

140 – 149

L'animazione in AR per la comunicazione del restauro e il restauro virtuale
AR animation for restoration communication and virtual restoration

Enrico Cicalò | Michele Valentino | Simone Sanna | Chiara Zuddas

comunicazione |
communication

150 – 159

Rappresentare e comunicare l'intervento di restauro. Proposte per una riscoperta dell'arte moderna libanese
Representing and communicating restoration work. Proposals for a rediscovery of modern Lebanese art

Veronica Tronconi

recupero | recovery

160 – 167

Demolizione vs recupero della memoria. Archeologia industriale a Catania
Demolition vs Memory Recovery. Industrial Archaeology in Catania

Alessia Garozzo

restauro |
restoration

168 – 179

I collegi di Giancarlo De Carlo a Urbino: un caso di conservazione del contemporaneo
GiancarloDe Carlo's colleges in Urbino: a case of contemporary conservation

Alessandra Cattaneo | Marco Pretelli

eventi | events

180 – 189

La pancia dell'architetto
The Guts of the Architect

Giovanni Corbellini

recensioni | reviews

190 – 191

L'eredità italiana a Filadelfia. Storia, cultura, persone e idee
Italian Legacy in Philadelphia. History, culture, people and ideas

Luca Rossato



00.

Localizzazione del complesso della sede della ex Federcorsorzi.

Demolizione vs recupero della memoria. Archeologia industriale a Catania

Demolition vs Memory Recovery. Industrial Archaeology in Catania

Alessia Garozzo

Ricercatrice | Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo |
alessia.garozzo@unipa.it

Tracce di archeologia industriale emergono dal tessuto urbano di molte città, lo stato di rovina in cui si trovano questi complessi produttivi dismessi tende spesso ad accrescere la loro forza suggestiva, evocativa di un passato laborioso. Luoghi un tempo vitali si trovano oggi ingabbiati in ex aree periferiche che sono divenute parte integrante dei centri storici connotandone in modo distintivo la loro immagine. Il contributo intende approfondire la conoscenza di un complesso industriale noto come sede della ex Federazione dei Consorzi Agrari, costruito nel 1930 a Catania da Francesco Fiducia, nei confronti del quale, nel tempo, è stato disinnescato ogni possibile dibattito, impedendo che potesse maturare un confronto indirizzato al suo recupero e alla sua valorizzazione. Questioni speculative ed economiche hanno messo in secondo piano l'interesse culturale di questo luogo, strumentalizzando e, in qualche caso, sminuendo il valore del suo linguaggio architettonico per legittimare, invece, interventi di demolizione.

Traces of industrial archaeology emerge from the urban fabric of many cities. The ruined state of these abandoned industrial complexes often enhances their evocative power, reminiscent of a laborious past. Places once teeming with life are now confined in former peripheral areas that have become an integral part of historic centers, distinctly shaping their image. This contribution aims to deepen the understanding of an industrial complex known as the former headquarters of the Federation of Agricultural Consortia, built in 1930 in Catania by Francesco Fiducia. Over time, any possible debate regarding this site has been stifled, preventing a discussion aimed at its restoration and enhancement. Speculative and economic issues have overshadowed the cultural interest of this place, manipulating and in some cases diminishing the value of its architectural language to legitimize demolition interventions.

Il complesso noto come sede della ex Federazione dei Consorzi Agrari di Catania si trova nell'antica area industriale a sud-est della città, limitrofa al porto [Fig. 00]. In origine ospitava la fabbrica del vecchio Cotonificio provinciale, commissionato tra il 1938 e il 1940 dal Consorzio Nazionale Produttori Canapa all'architetto Francesco Fiducia (Catania 1891-1994) appartenente a quella generazione di giovani architetti formati, tra gli anni Venti e Trenta, presso la Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma. Le fonti bibliografiche relative alla sua attività sono lacunose e frammentarie. I primi a divulgare la sua opera furono Francesco Fichera e Raffaele Leone i quali collocarono Fiducia tra gli artefici del "risveglio architettonico" che l'isola desiderava raggiungere [Fichera 1932, pp.275-288; Leone 1932, 115-132; Barbera 2002, p.181; Mauro, Sessa 2003, p. 224].

L'architettura di Fiducia è stata definita un'architettura razionalista, caratterizzata da una particolare ricerca di essenzialità nelle forme, tipica del Movimento Moderno, e da un "nudismo architettonico" [Rocca 1988, p. 95] che sembra rispecchiare la personalità sobria e rigorosa dell'autore [Simanella 2010, p. 69-71].

La perdita dell'archivio personale dell'architetto ha purtroppo cancellato la possibilità di conoscere integralmente la sua attività professionale; appare pertanto necessario recuperarne la memoria ricomponendo le tracce delle sue architetture per troppo tempo ignorate¹.

La zona in cui sorge l'ex Cotonificio era popolata, sin dalla metà del XIX secolo, da opifici per la lavorazione della seta. Tra l'Ottocento e i primi anni del Novecento vennero realizzati il mulino di Santa Lucia (demolito a causa di un incendio), il macello e il gazometro, mentre il tessuto edilizio limitrofo subiva un'espansione per l'accresciuta richiesta di abitazioni da parte di operai, pescatori, scaricatori che trovavano lavoro nei dintorni del porto [Coco, Iachello 2004].

Un testo pubblicato nel 1940 per il corso di specializzazione per tecnici agricoli, a cura della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali fra i Produttori dell'Agricoltura, assume oggi un'importanza chiave in quanto conserva le uniche immagini della fabbrica così come si presentava nella sua configurazione originaria [Fig. 01]. Il testo ci informa inoltre sull'organizzazione interna degli ambienti di produzione e sulle differenti funzioni a cui erano destinati, strettamente connesse tra loro in una sorta di catena di montaggio, la sala d'ingresso, di apprezzamento, del fuori orario, del deposito del cotone in seme, della lavorazione, del sodo, della conservazione, il magazzino merci, l'officina, gli uffici e la casa del custode.

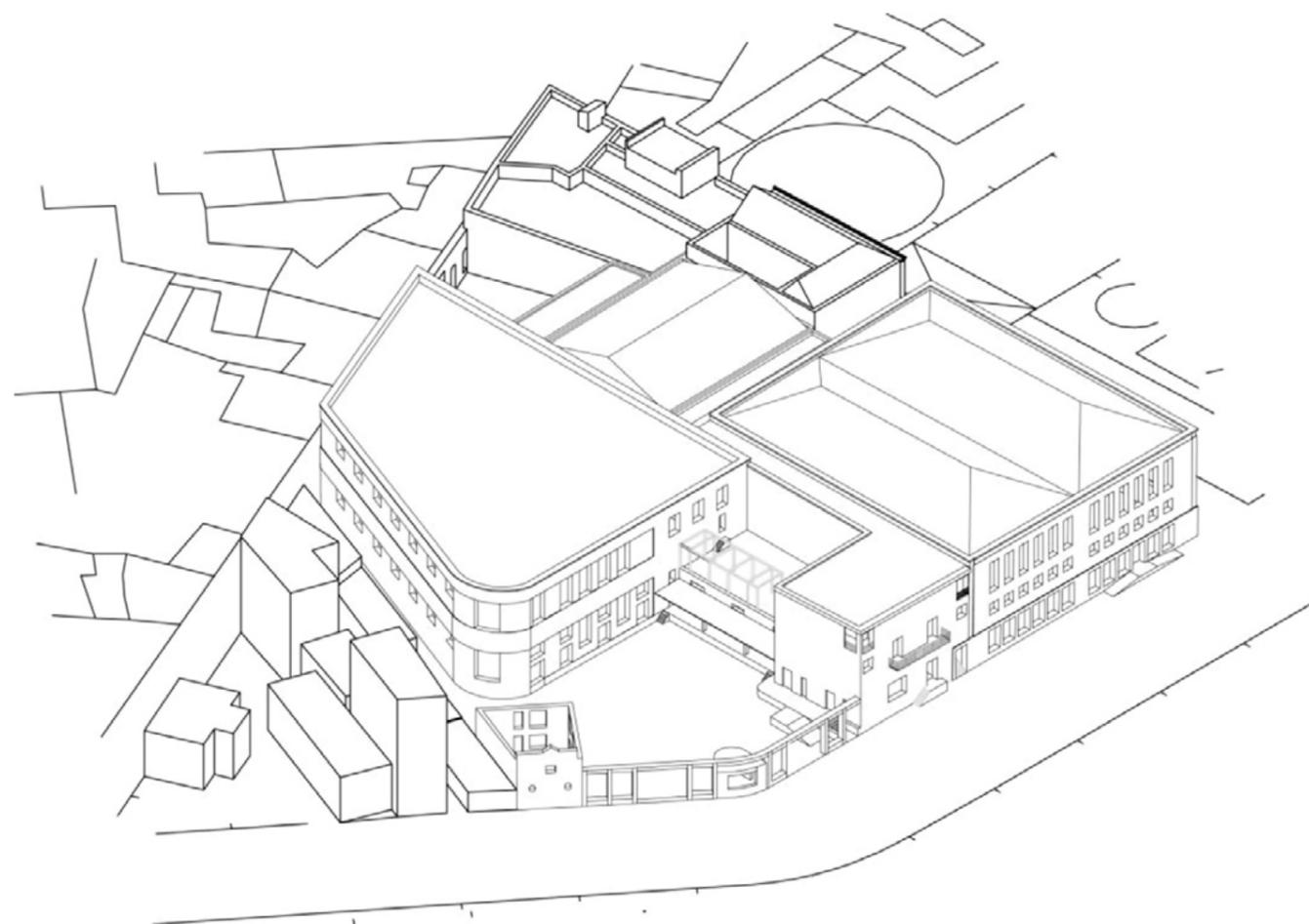
Il complesso, oggi definitivamente compromesso nelle sue strutture fondamentali, occupa l'isolato delimitato a ovest dalla via Grimaldi, a nord dalla via Aretusa e a est dalla via Domenico Tempio e confina a sud con il cosiddetto "vicolo del fuori orario", per lo scarico del cotone oltre l'orario di apertura della fabbrica. L'accesso al Cotonificio era posto su via Domenico Tempio; nella sala d'ingresso veniva ammassato il cotone raccolto, mentre nell'adiacente sala per l'apprezzamento, si negoziava il valore del prodotto con i contadini. Nella sala del deposito, posta a ovest, il cotone grezzo in seme veniva conservato in attesa del processo di sgranatura [Perdisa 1940, pp. 645-705].

Lo stabilimento era composto da un rigoroso sistema di volumi aperti verso l'esterno con grandi aperture uguali e simmetriche. Fiducia, adattandosi alle condizioni esistenti del lotto, smussa uno spigolo dell'edificio adiacente alla via Grimaldi accentuandone la sua plasticità. La linea di questo volume si ripete nel sistema architravato dell'ingresso che segue la curvatura della strada e, come un recinto permeabile, moltiplica i punti di osservazione sull'intero complesso [Fig. 02].



01.

Prospetto principale su via Domenico Tempio e sala del deposito del seme.
Perdisa 1940.



02.

Ricostruzione congetturale dell'ex Cotonificio di Catania.
Simanella 2010.

03.

Intervento sui pilastri
realizzato dopo il 1955.
Simanella 2010.



DEMOLIZIONE VS RECUPERO DELLA MEMORIA. UN FINALE GIÀ SCRITTO?

Nel 1955 il Consorzio Nazionale Produttori Canapa cedette il complesso alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Nell'atto di vendita viene segnalato il cattivo stato in cui si trovano gli edifici che lo compongono, fortemente alterati dai bombardamenti avvenuti sulla città il 16 aprile del 1943 [Simanella 2010, pp. 17-48].

La Federconsorzi, divenuta proprietaria, cercò di recuperare alcune aree del complesso compromesse dai bombardamenti, in qualche caso però peggiorandone le condizioni. Per ottenere nuovi ambienti realizzò tramezzature nelle sale del piano terra e i pilastri vennero rinforzati, nel loro attacco a terra, con plinti in cemento armato [Fig. 03]. Tuttavia "la cura fu peggiore del suo male" poiché i sottili sostegni ruotando provocarono il crollo di quel che restava dei solai. Da quel momento, a causa dei ripetuti cedimenti strutturali le attività vennero trasferite in altre aree della fabbrica fino a quando, a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, tutti gli ambienti dello stabilimento vennero abbandonati [Figg. 04, 05, 06].

Negli anni Ottanta ebbe inizio il declino della Federconsorzi, nei confronti della quale, nel 1991, venne aperta una procedura fallimentare che condusse al definitivo abbandono della sede Catanese.

Nel 2001 la sede della ex Federconsorzi fu acquistata da una società la quale presentò, sin da subito, il progetto per la sua integrale demolizione, con il fine di costruire, al suo posto, una struttura alberghiera.

In quegli stessi anni il comune di Catania, nell'ambito del Programma di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territorio (P.R.U.S.T.), stava elaborando un progetto di riqualificazione dell'area costiera prospiciente il centro città, che si estendeva da piazza Europa fino al porto, il quale mirava a promuovere una nuova cultura urbana focalizzata al recupero, alla valorizzazione e al riutilizzo del patrimonio esistente e orientata a ristabilire un forte legame tra la città e il mare. Tra gli interventi previsti vi era proprio la demolizione della sede della Federconsorzi [Simanella 2010, pp. 57-59].

Sembra ripetersi lo stesso copione scritto per l'ex mulino Santa Lucia, situato a poche centinaia di metri di distanza, al posto del quale oggi sorge un eco-mostro, anch'esso in stato di abbandono e degrado a causa di vicende altrettanto fumose.

Nonostante le polemiche sollevate da studiosi e associazioni culturali molti, in quegli anni, sostennero la proposta di demolizione attribuendo all'edificio l'etichetta di 'architettura anonima degli anni Cinquanta' e contestando l'autenticità dell'attribuzione a Francesco Fiducia.

È nota la scarsa sensibilità, riservata dalle amministrazioni che nel tempo si sono succedute al governo della città, nei confronti dell'architettura del Novecento e, forse, Francesco Fiducia ne era consapevole quando, in tarda età, decise di eliminare ogni traccia dei suoi progetti, sopprimendo fisicamente il suo archivio privato.

Non intervenire sulle strutture rimaste in piedi dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale è stato decisivo per la conservazione degli edifici della fabbrica. I tentativi della Federconsorzi, all'indomani del passaggio di proprietà, di sanare con operazioni puntuali e poco efficaci la situazione di precarietà del complesso, uniti all'incuria e la poca attenzione al valore culturale dell'architettura progettata da Fiducia, l'ha condotta ad un destino ineludibile [Fig. 07].



04.



05.



06.

04., 05., 06.

Immagini dello stato
attuale della sede
della ex Federconsorzi.
Simanella 2010.

CONCLUSIONI

Immaginare un intervento di consolidamento e restauro dell'esistente è oggi con molta probabilità una scelta impraticabile e appare semplice sollevare dei dubbi su un 'finale' roseo per le complicate vicende del complesso; tuttavia, si ritiene che illuminare la conoscenza di questa architettura possa aiutare a conservare la memoria di un 'episodio' non marginale della storia urbana della città.

Appare significativo segnalare che con decreto della Direzione Regionale dell'Assessorato Beni Culturali e dell'I.S., n. 3658 del 04.11.2013, il complesso dell'ex sede della Federazione dei Consorzi Agrari è stato dichiarato di "interesse storico, artistico, architettonico particolarmente importante" con l'apposizione del vincolo di tutela, ai sensi dell'art. 2 della legge della Regione Siciliana n. 80/1977 e dell'art. 10, comma 3, lettera a del D. Lgs n. 42/2004 e s.m. e i. Codice dei beni culturali e del paesaggio [Scollo 2013].

Il motivo che determina il vincolo di tutela, e quindi il divieto di distruzione di un'architettura, risiede nella necessità di proteggere e preservare un bene considerato di rilevante importanza storico-culturale, architettonica e identitaria per la comunità. D'altro canto non si possono ignorare gli obblighi di conservazione, manutenzione, valorizzazione e accessibilità di cui le autorità competenti devono prendersi carico all'indomani dell'apposizione del vincolo.

Non conosciamo la ragione del tanto auspicato allontanamento, da parte delle istituzioni, da una politica della demolizione a favore di quella della tutela ma ci piacerebbe pensare che a dare una spinta in avanti verso il riconoscimento del valore del bene architettonico in questione sia stato l'avanzamento degli studi della ricerca nell'ambito della storia del progetto di architettura².

Conservare la memoria e valorizzare questa tipologia di patrimonio costruito implica considerare aspetti legati all'identità culturale, al valore storico e sociale dell'architettura e alla sostenibilità, rispetto alle quali solo un 'intervento' multidisciplinare può essere decisivo.

La ricerca storica, la conservazione e le tecnologie di rappresentazione digitale, ad esempio, possono oggi 'riportare alla luce' luoghi e architetture inaccessibili, di grande valore per la storia delle città, contribuire a riconfigurarne la *facies originaria*. sperimentare innovative possibilità di fruizione e proporre nuovi sostenibili scenari.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia l'architetto Vincenzo Simanella, autore della tesi di dottorato dal titolo *Francesco Fiducia: La sede della Federazione dei Consorzi Agrari di Catania*, 1940. Tesi di Dottorato XXI ciclo - 2008/2010. La scienza del progetto nel Restauro del Moderno.

Università degli studi di Palermo Tutor: Prof. Giuseppe Arcidiacono, per aver condiviso i risultati della sua ricerca. Un ringraziamento particolare va all'architetto Giovanna Fiducia per la sua disponibilità e gentilezza.

NOTE

1] Tra i suoi primi progetti si ricordano l'Agenzia Buik, il villino Carcaci (oggi demolito), palazzo Ferone, la progettazione e realizzazione del negozio Pandolfini, le cappelle Pandolfo e De Luca e la tomba Libertini. Altre opere, relative agli anni compresi tra il 1946 e il 1962, sono rintracciabili, attraverso un elenco parziale conservato presso l'Archivio Storico del comune di Catania. Si vedano Simanella 2010 pp. 63-64, Sarullo 1996.

2] Interessante notare come la dichiarazione di interesse sia avvenuta subito dopo la pubblicazione delle ricerche compiute dall'architetto Vincenzo Simanella.



07.

Immagine dello stato attuale della sede della ex Federconsorzi. Simanella 2010.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Barbera P. *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo, Sellerio Editore, 2002.

Coco A., Iachello E. *Il porto di Catania. Storia e prospettive*. Siracusa, Lombardi, 2004.

Fichera F. Risveglio Architettonico in Sicilia. In *Architettura*, rivista del sindacato nazionale fascista architetti, XI, giugno 1932, pp. 275-288.

Leone R. Architetture di Francesco Fiducia. In *Rivista del Comune di Catania*, 3 maggio-giugno 1932, pp. 115-132.

Mauro E., Sessa E. Gli architetti siciliani nella Roma del ventennio. In Franchetti Pardo V. (a cura di). *L'architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, p. 224., Milano, Jaca Book, 2003.

Perdisa L. *Coltivazione Sgranatura e Classificazione del Cotone*, a cura della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, Roma, 1940.

Rocca A. *L'arte del ventennio a Catania (il Decò, il '900, il Razionale)*. Catania, Centro Magma, 1988.

Sarullo L., Fiducia Francesco, In *Dizionario degli Artisti siciliani, Architettura*. Palermo, Novecento, 1996.

Scollo M.A. *Ex Sede della Federazione dei Consorzi Agrari in Catania Relazione storico-artistica*, allegata al D. D. Ass.to Reg.le BB.CC.AA. e dell'I.S., n. 3658 del 04.11.2013.

Simanella V. La sede della Federazione dei Consorzi Agrari a Catania di Francesco Fiducia. In Palazzotto E. (a cura di). *Esperienze nel Restauro del Moderno*, pp. 99- 102, Milano, FrancoAngeli Editor, 2013.

Simanella V. *Francesco Fiducia: La sede della Federazione dei Consorzi Agrari di Catania, 1940*. Tesi di Dottorato in Scienza del Progetto nel Restauro del Moderno. Tutor: Prof. Giuseppe Arcidiacono, Università degli studi di Palermo, 2010.